



*Consiglio Nazionale  
dell' Economia e del Lavoro*

IL PRESIDENTE

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e s.m.i.;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e s.m.i.;

VISTO il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 con il quale è stato emanato il "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

VISTO il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ed il successivo Aggiornamento 2017 approvati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, rispettivamente, con delibera n.831 del 3 agosto 2016 e con delibera n.1208 del 22 novembre 2017;

VISTA la direttiva generale per l'azione amministrativa per l'anno 2018 e le linee generali di indirizzo del programma per l'anno 2018;

*Ad*

VISTA la proposta del Responsabile della prevenzione della  
corruzione per il Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro;

VISTO il parere favorevole del Segretario Generale

ADOTTA

l'unito aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione  
per l'anno 2018 del Consiglio nazionale dell'Economia e del  
Lavoro.

Prof. Tiziano TREU



AGGIORNAMENTO  
DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
PER L'ANNO 2018

**Premessa**

L'aggiornamento al Piano di Prevenzione della Corruzione del Consiglio Nazionale dell'Economia e del lavoro per l'anno 2018 rappresenta, in un'ottica di continuità con l'impostazione generale riferita alle misure di prevenzione della corruzione già adottate, la prosecuzione del Piano precedente, pur essendo stato elaborato in una peculiare fase politico- istituzionale contrassegnata dalle nomina dei suoi rappresentanti e dei suoi Organi di vertice.

La fase post - referendaria è stata caratterizzata da un riavvio istituzionale graduale nella prospettiva di dare coerente e concreta attuazione alla volontà popolare che ha inteso confermare la presenza del CNEL come Organo rappresentativo delle Parti Sociali nel panorama ordinamentale delle Istituzioni della Repubblica.

Nell'anno 2018 il CNEL avvierà un processo di riforma ordinamentale e di riorganizzazione per l'adeguamento della struttura tecnico- amministrativa al rinnovo della intera compagine politica avvenuto a partire dall' anno 2017.

Nel mese di aprile sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 85 dell'11 aprile 2017, è stato pubblicato l'avviso con il quale si è data comunicazione dell'avvio della procedura di rinnovo dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), ai sensi dell'articolo 4, della legge 30 dicembre 1986, n. 936. Nel mese di agosto 2017, sono designati i 48 rappresentanti delle categorie produttive e sociali, la cui nomina risulta formalizzata con D.P.R. 23 marzo 2018.

Nelle more del perfezionamento della complessa procedura di rinnovo, è stato necessario provvedere alla nomina del nuovo presidente del CNEL, carica vacante da lungo tempo, al fine di

assicurare in conformità alle previsioni di legge la piena funzionalità dell'Organo e la sua integrità in ogni articolazione. Con D.P.R. 16 Maggio 2017, è stato nominato Presidente del CNEL, il Prof. Tiziano Treu.

Nei mesi di luglio e agosto (D.P.R. 21 luglio 2017 e D.P.C.M. 4 agosto 2017) sono stati nominati i Consiglieri del Terzo settore e gli "Esperti" del Quirinale e del Governo, designando tra questi, "qualificati esponenti" della cultura sociale, economico e giuridica.

Con D.P.R. 25 gennaio 2018 è stato nominato Segretario Generale del CNEL il Cons. Paolo Peluffo.

L'aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione intende accompagnare il graduale restart istituzionale seguendo le linee programmatiche in corso di evoluzione e applicando le misure previste nei piani precedenti.

In tale ottica, si ritengono particolarmente rilevanti i due atti di indirizzo adottati, l'uno dall'Assemblea del 25 gennaio 2018, contenente le nuove linee programmatiche del CNEL con la indicazione degli obiettivi da perseguire per l'anno in corso, l'altro dal Presidente con Direttiva generale per l'anno 2018.

Nel documento di programmazione emanato dall'Assemblea, sono indicate le linee generali di attività che si intendono perseguire, consolidando i compiti costituzionalmente assegnati e "svolti tradizionalmente" e sperimentando nuove funzioni in grado di rispondere alle sfide attuali della economia e del lavoro.

Al medesimo obiettivo è funzionale l'atto di indirizzo generale adottato con Direttiva generale dal Presidente per l'anno 2018 che rappresenta una declaratoria degli obiettivi strategici ma soprattutto della loro priorità affinché si persegua il delicato compito di promuovere la singolarità di questa Istituzione quale unico *Organo di consulenza che gode di diretta garanzia costituzionale*.

Tali atti di indirizzo costituiscono, altresì, il caposaldo del Piano della Performance 2018/2020 di prossima approvazione, ove troveranno collocazione anche alcuni obiettivi strategici in materia di trasparenza e anticorruzione indicati nel P.T.P.C. per l'anno 2018.



In tale ottica particolare attenzione deve essere rivolta infatti alla coerenza tra il Piano di prevenzione e il citato Piano della Performance.

Il coordinamento dovrà attuarsi, inoltre, con il bilancio di previsione per l'anno 2018 che garantisce la sostenibilità finanziaria degli interventi preventivati in tema di formazione ove l'anticorruzione e la trasparenza sono previste tra i programmi formativi riservati al personale amministrativo per i quali sono stanziati i relativi fondi.

Inoltre altri interventi di particolare rilevanza riguardano la sicurezza informatica, i sistemi di connettività e la conduzione dei sistemi.

Va anche ricordato che attualmente l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione per il CNEL è affidato a figura distinta dal Responsabile della trasparenza. Per assicurare il necessario coordinamento delle attività svolte dai due Responsabili, sono state previste specifiche misure di trasparenza nei Piani triennali di prevenzione della corruzione

### **Aggiornamento**

Il presente documento conferma le principali le misure che si rendono necessarie in relazione al contesto amministrativo, partendo, come espressamente richiesto dall' ANAC, da una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista.

Va ribadito che il CNEL intende proporre misure per la prevenzione in sostanziale continuità rispetto alla programmazione precedente.

Ragione per cui l'aggiornamento è stato elaborato dopo un'attenta ricognizione dello stato di attuazione raggiunto nell'anno 2017 e seguendo la nuova programmazione per l'anno 2018.

Seppure in un contesto organizzativo in fase di perfezionamento, la partecipazione alla elaborazione del Piano ha riguardato, come già avvenuto lo scorso anno, l'intera struttura amministrativa.

Vi è stato il coinvolgimento e la partecipazione attiva di tutti i dirigenti, i quali sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che maggiormente si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi; le misure di prevenzione costituiscono, tra l'altro parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata l'indennità di risultato.

Ai fini di un corretto aggiornamento delle misure di prevenzione, si riporta la struttura organizzativa del CNEL che costituisce il contesto di riferimento vigente:

- Ufficio di supporto agli Organi collegiali - Archivio Nazionale dei contratti collettivi
- Ufficio per istruttoria atti di supporto agli Organi collegiali
- Ufficio per la gestione delle risorse umane
- Ufficio di bilancio e ragioneria
- Ufficio per i servizi informatici e telematici
- Ufficio per gli affari generali

Sono destinatari del presente aggiornamento del P.T.P.C. i dirigenti di prima e seconda fascia ed il personale amministrativo in servizio, nonché i collaboratori esterni del CNEL. La violazione, da parte dei dipendenti, delle misure di prevenzione previste dal PTPC costituisce illecito disciplinare, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, ferme restando le ipotesi in cui tale violazione dà luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente.

In particolare i dipendenti debbono partecipare al processo di gestione del rischio; osservare le misure contenute nel P.T.P.C., collaborando con il Responsabile della prevenzione anche nel fornire adeguato e tempestivo riscontro alle eventuali richieste del Responsabile medesimo in merito ai provvedimenti finali istruiti e adottati sotto il profilo delle circostanze di fatto e delle ragioni giuridiche- e a comportamenti che possano integrare, anche solo potenzialmente, corruzione; segnalare al proprio dirigente per i procedimenti disciplinari le situazioni di illecito i cui siano venuti

a conoscenza -fermo restando l'obbligo di denuncia all' 'Autorità giudiziaria. I dipendenti del CNEL sono gli attori principali della strategia di prevenzione della corruzione, chiamati, a partecipare alla redazione del Piano, e sono, soprattutto tenuti a perseguirne gli obiettivi di trasparenza e di prevenzione.

La metodologia già utilizzata per la mappatura dei procedimenti è stata considerata e impostata sulla base dei principi di completezza ed analiticità.

Il principio della completezza ha determinato la scelta di mappare e valutare non soltanto le attività inerenti le aree di rischio generali (già individuate dall'Aggiornamento 2016 al PNA), bensì tutte le attività poste in essere dagli Uffici. Il principio di analiticità è stato attuato chiedendo agli Uffici di adottare, nella individuazione delle proprie attività, un alto grado di approfondimento, al fine di porre in evidenza ogni possibile ambito in cui potessero trovare spazio comportamenti a rischio corruttivo.

Inoltre, in sede di individuazione della metodologia di analisi del rischio, si conferma l'indicazione già espressa, ossia di considerare una presunzione di rischio tale da assumere una posizione massimamente garantista; dall'attuazione della suddetta scelta metodologica devono scaturire tre valori di rischio: "medio", "alto" e "altissimo", che sono tutti valori che richiedono un adeguato, seppur differenziato, trattamento in termini di mitigazione del rischio, con idonee misure preventive

E' importante l'interazione tra sistemi di controllo di gestione, misurazione della Performance e Piano triennale, laddove ciascuna di queste attività si interseca in qualche modo con le altre.

I processi del PTPC risultano fondamentali per il controllo di gestione che sarà costruito, così come avverrà la misurazione della Performance, anche tenendo conto delle misure adottate per la prevenzione della corruzione.

In quest'ottica, l'adozione di un Piano il più possibile esaustivo in tutte le sue parti è, infatti, d'ausilio anche per attività di controllo interno e di valutazione della Performance, assumendo la duplice funzione di strumento concreto di presidio alla riduzione del rischio di corruzione e di elemento di efficace supporto per il

miglioramento gestionale. L'individuazione e l'informatizzazione dei processi, così come individuati nel P.T.P.C. adottato negli anni precedenti hanno, infatti, l'immediato vantaggio di incrementare la trasparenza e di circoscrivere in maniera puntuale i centri di responsabilità.

Relativamente al controllo interno, l'informatizzazione dei processi dovrebbe, infatti, condurre ad un miglioramento generale della Performance.

### **Misure specifiche per l'anno 2018.**

Il CNEL ritiene di dover porre una particolare enfasi alle nuove metodologie di lavoro e alle procedure più ricorrenti nello svolgimento delle attività ritenute a più alto rischio corruttivo.

Preliminarmente, giova evidenziare che a partire dall'anno 2017, il CNEL ha ritenuto opportuno utilizzare strumenti di cooperazione con altri organismi pubblici, per lo svolgimento di compiti comuni, come promuovere indagini e studi finalizzati a valutare gli strumenti di sviluppo e competitività per il sistema produttivo e per promuovere approfondimenti nel campo del mercato e delle politiche del lavoro e della contrattazione collettiva.

In particolare, sono stati stipulati Accordi di cooperazione con l'Aran, l'Istat, il Ministero del Lavoro, l'Università degli studi di Roma La Sapienza e Roma TRE, le agenzie ANAPP e INPAL.

Tali accordi interistituzionali stipulati ai sensi dell'articolo 15 della Legge 241/90 programmano l'avvio di una collaborazione tra CNEL e partner pubblici cui seguirà una procedimentalizzazione attenta e puntuale tale da assicurare una corretta contabilizzazione delle spese, nella misura consentita dei soli rimborsi.

Si deve dunque evidenziare che l'anno 2018 richiede un attento monitoraggio al partenariato pubblico/pubblico per i delicati risvolti che possono conseguire. Lo svolgimento del partenariato dovrà pertanto essere curato da una cabina di regia costituita da un task force di funzionari che dovranno prestare attenzione al rischio corruttivo.

Medesima attenzione si richiede per l'avvio del Progetto Europeo che il CNEL svolge in partenariato con la Regione Lazio e il Movimento Europeo.

Il CNEL ha partecipato al Progetto EDIC (Europe Direct Information Centre) Europa Insieme e ha ottenuto il finanziamento dall'Unione Europea per istituire presso il CNEL, un Centro di informazione Europe direct, con la finalità di diffondere le informazioni di base sull'UE e le sue politiche, i fondi europei, la cittadinanza attiva.

La strategia triennale di comunicazione dell'EDIC Europa Insieme, elaborata in collaborazione con la rappresentanza in Italia della Commissione Europea, i partner del progetto e gli EDIC di Roma Capitale e Formez, prevede l'apertura di uno sportello al pubblico presso il CNEL e la messa a punto di alcune pagine web accessibili attraverso il portale del CNEL.

La rendicontazione del cofinanziamento sarà oggetto di attenzione, non solo dal Responsabile dell'Ufficio ma anche dai soggetti preposti alle attività di informazione che presteranno molta cura nelle attività di supporto al Programma.

Nel corso dell'anno 2018, il CNEL proseguirà la sua attività di interazione con le Parti Sociali, il Governo, la Camera dei Deputati, il Senato della Repubblica per le diverse funzioni di cui è investita, anche attraverso le audizioni presso le competenti Commissioni Parlamentari.

La pluralità di soggetti esterni con cui il CNEL relaziona e soprattutto l'impatto sull'intero territorio nazionale della sua funzione, hanno indotto ad assumere una posizione massimamente garantista ai fini della misurazione del rischio relativo al contesto esterno, di modo tale che gli Uffici possano imputare presuntivamente a ciascun processo un livello di alto rischio corruttivo.

L'interazione con i soggetti sopra indicati, la frequenza di detta interazione da un lato, la rilevanza degli interessi sottesi all'azione del CNEL dall'altro lato, l'incidenza degli interessi e i fini specifici perseguiti, in forma singola o associata, dai soggetti ivi rappresentati, sono tutti elementi alla luce dei quali deve essere

elaborata una mappatura in grado di prevenire il rischio corruttivo.

Come già detto, l'attenzione alla corruzione richiede sia la massima attenzione e partecipazione degli "stakeholders interni" sia i dirigenti che il personale degli uffici sono stati chiamati più volte a partecipare al processo di analisi dei rischi di corruzione; e degli stakeholders esterni all'analisi del contesto esterno, si tratta pertanto di moltissimi soggetti, pubblici e privati, che interagiscono in forza delle sue competenze, avendo il CNEL, come ambito di riferimento, l'intero territorio nazionale e relazionandosi, in maniera diffusa, con la pluralità di cittadini.

Continuano a ricevere un'attenzione particolare le misure di prevenzione afferenti ai procedimenti di affidamento della commessa pubblica e di qualsiasi vantaggio economico, anche indiretto (contratti gratuiti) o nella forma di contributo o sovvenzione.

L'affidamento della commessa pubblica da parte del CNEL avviene mediante la piena osservanza dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica, contenuti nel Codice degli appalti.

Si rammenta che l'articolo 42, comma 1 del Codice dei contratti (Direttiva 24/2014/UE) accende un faro sulle misure di prevenzione della corruzione, prescrivendo che le stazioni appaltanti adottino misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

I dipendenti preposti alle procedure di gara o selettive in generale debbono rispettare le previsioni contenute nelle Linee Guida dell'Anac e nel dlgs 97/2016 (decreto Trasparenza).

Il tema del conferimento degli incarichi a soggetti estranei alla Pubblica amministrazione riceverà una attenzione più alta. In particolare la selezione di personale, alla stregua della selezione

degli operatori economici, deve avvenire nel pieno rispetto del principio del buon andamento, sotteso alla garanzia di dotare il CNEL di competenze adeguate con criteri di imparzialità e trasparenza, mediante pubblicazione di avvisi o di bandi di selezione.

Di rilevante importanza sarà anche la cura delle dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità per il personale interno ed esterno; le dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi, le dichiarazioni di regolarità fiscale per gli operatori economici. Un' altra misura da approntare è quella relativa alla disciplina del conflitto di interesse (obblighi di comunicazione e di astensione) e le dichiarazioni relative alle autorizzazioni richieste dall' articolo 53 del d.lgs. n. 165/2001.

Come noto, la legge 190/2012 ha introdotto un ulteriore comma (16-ter) all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, volto ad evitare che dipendenti delle amministrazioni pubbliche possano utilizzare il ruolo e la funzione ricoperti all'interno dell'ente, precostituendo, mediante accordi illeciti, situazioni lavorative vantaggiose presso soggetti privati con cui siano entrati in contatto nell'esercizio di poteri autoritativi o negoziali, da poter sfruttare a seguito della cessazione del rapporto di lavoro.

E' evidente che non tutti i dipendenti sono interessati da questa fattispecie, ma soltanto coloro che hanno la possibilità di influenzare il contenuto degli atti amministrativi che riguardano gli interessi di soggetti esterni all'amministrazione.

Proprio in ragione dell'alta sensibilità dimostrata dal personale anche in merito al peculiare momento storico consiliare passato, si ritiene di valorizzare la promozione degli strumenti per assicurare tutela alle segnalazioni di *whistleblowing*, tra cui la realizzazione di uno specifico modello gestionale informatizzato.

L'Ufficio per la Gestione delle Risorse Umane curerà la partecipazione del personale a convegni, Seminari Specialistici sul nuovo Codice dei Contratti Pubblici, Seminari di approfondimento sul FOIA e la partecipazione a Master o Corsi in Anticorruzione, potenziando le capacità gestionali e professionali, soprattutto

finalizzati a sviluppare la capacità di percepire il pericolo dell'evento lesivo.

Resta in capo ad ogni Dirigente ha, poi, l'onere di comunicare al Segretario Generale ed al RPCT i propri accertamenti e le proprie valutazioni, affinché si provveda alla registrazione ed al monitoraggio degli illeciti segnalati.

In continuità con il PTPC dello scorso anno, la presente sezione del Piano stata predisposta tenendo conto del Piano della Trasparenza.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati dai responsabili del procedimento.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma e risulta anche dai dati pubblicati sui dirigenti sull'apposita pagina della Sezione "Amministrazione Trasparente".

Il R.P.T.C. svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su base periodica. Al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT di norma, il dirigente, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione, rispettando le scadenze.

In considerazione della novità e della rilevanza dell'istituto dell'accesso civico generalizzato nonché del necessario ricorso a strumenti organizzativi volti a garantirne la migliore funzionalità, il CNEL ha programmato ed individuato un Ufficio cui attribuire la competenza di gestire le richieste di accesso civico generalizzato coerentemente con le soluzioni individuate nelle Linee guida dell'ANAC n. 1309/2016. Nella stessa logica, il CNEL intende predisporre il registro degli accessi, tenendo conto delle tre sezioni sull'accesso generalizzato, accesso civico e accesso ex. l. 241/1990. Rimane ferma la disciplina relativa all'accesso civico cd. semplice. Esso consiste nel diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi

della normativa vigente (art. 5, d.lgs. 33/2103) nei casi in cui l'Autorità ne abbia omesso la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

Al fine di consentire la tutela alla protezione dei dati personali inteso come diritto fondamentale della persona, l'art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679 prevede l'introduzione della figura del Responsabile protezione dati (RPD). Si tratta di un soggetto designato per assolvere a funzioni di supporto e controllo, consultive, formative e informative relativamente all'applicazione del Regolamento.

Accanto alla nomina di un Responsabile del trattamento dei dati personale e sensibili per il CNEL, risulta preminente anche l'adozione di un Regolamento sulla privacy.

Si richiama l'attenzione sull'osservanza del Codice di comportamento pubblicato sul Sito istituzionale ad integrazione del Codice recepito nel D.P.R 62/2013 le cui *prescrizioni costituiscono obblighi contrattuali inerenti il rapporto di lavoro subordinato*.

Si ritiene conclusivamente opportuno evidenziare che il nuovo modello organizzativo che nel corso dell'anno 2018 maturerà all'esito del processo di rinnovamento della struttura e di una Riforma Istituzionale consentirà di rielaborare anche un sistema organico di azioni e misure idoneo a prevenire il rischio corruttivo nell'ambito di tutti i processi del CNEL.

